



Love and Monsters (2020)

Un piccolo film fanta-apocalittico che si svolge su più piani e si rivolge soprattutto a un pubblico di adolescenti.

Un film di Michael Matthews con Dylan O'Brien, Michael Rooker, Jessica Henwick, Ellen Hollman, Ariana Greenblatt. Genere Drammatico durata 109 minuti. Produzione USA 2020.

Un giovane impara a sopravvivere a un'apocalisse di mostri con l'aiuto di un esperto cacciatore.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

In un futuro non troppo lontano, il 95% dell'umanità è estinto e i sopravvissuti sono costretti a vivere in colonie sotterranee. In superficie a dominare sono insetti e animali a sangue freddo trasformati in gigantesche bestie feroci dalle sostanze chimiche ricadute sulla Terra dopo la distruzione di un asteroide con i missili atomici. Tra i sopravvissuti c'è il giovane Joel, unico membro della sua comune a non avere una compagna al proprio fianco. Deciso a ritrovare Aimee, la ragazza di cui si era innamorato prima che iniziassero gli attacchi contro l'umanità, Joel esce in superficie e affronta un'incredibile avventura per ricongiungersi con il suo amore. Nel suo viaggio troverà un cane, due compagni e soprattutto il proprio coraggio per affrontare creature orribili e sanguinarie.

Tra effetti speciali artigianali e toni grotteschi, un'avventura pensata soprattutto per un pubblico di adolescenti e calata nel solito e ormai scontato contesto distopico.

'Love & Monsters' è un piccolo film fanta-apocalittico tra i più visti in Italia su Netflix. Le ragioni sono abbastanza comprensibili - e sono le solite: la distopia in tempi di pandemia; l'avventura pericolosa e formativa di un adolescente che sfida i propri limiti per conquistare la maturità; la variazione sul tema della lotta fra uomo e natura... 'Love & Monsters' è soprattutto una fiaba camuffata da un sacco di cose: coming of age, commedia sentimentale, film d'avventura, horror fantastico, con l'eroe che abbandona il mondo a cui appartiene per cercarne un altro - interiore e non - in un altrove sconosciuto.

Niente di più semplice e riconoscibile, per un pubblico di preferenza adolescente che non bada troppo alle incertezze della sceneggiatura di Brian Duffield e Matthew Robinson - indecisa su quale tono privilegiare ma non abbastanza ironica da veleggiare sui generi - e chissà quanto incuriosita dal fatto che i mostri generati dalla solita mutazione genetica (lumaconi, granchi, blatte, rane gigantesche, sanguisughe...) richiamino un'artigianalità alla Harryhausen, pur utilizzando l'animazione digitale.

Il regista Michael Matthews gioca su due livelli: da un lato punta su una narrazione elementare che fino all'ultimo aggiunge scene e personaggi al racconto (Joel e la sua colonia di sopravvissuti, il cane Boy, l'avventuriero Clyde e la sua piccola compagna, l'amata Aimee e la sua colonia, i misteriosi ospiti marinai...); dall'altro ricorre al genere apocalittico e distopico con un'abbondanza di riferimenti che risponde più alla logica dell'archivio - oggi in voga per via del consumo di film su piattaforme che consentono di passare con facilità da un film all'altro - che a quella della citazione.

L'idea di un mondo avvelenato da percorrere tra mille pericoli viene da "Nausicaa della valle del vento"; la presenza di colonie sotterranee da "L'esercito delle dodici scimmie"; l'avventura distopica del giovane e del cane da "Un ragazzo, un cane, due inseparabili amici" di L.Q. Jones; il confronto di Joel con il granchio affamato ma con un cuore fa pensare a "Dragon Trainer"; la figura dell'avventuriero e della bambina quest'anno si sono già viste in "The Midnight Sky" (altro film Netflix...).

Il catalogo delle nuove proposte su piattaforme andrebbe considerato nel suo insieme: per cogliere le tendenze, per capire quando un tema diventa sintomo, moda, semplice ripetizione. Presi singolarmente, invece, queste infinite variazioni sul tema della morte dell'umanità e della riscoperta

dell'umano sono pressoché interscambiabili, diverse al massimo per budget e tono, e non certo per spirito. In attesa, ovviamente, di un altro numero uno uguale o quasi a tutti gli altri.